

Intervento Assemblea Generale dei Capi Brevettati 2015

Salve a tutti, io sono stata chiamata a parlare proprio dell'Inter-educazione quindi di ciò che ci caratterizza più di tutto nelle nostre scelte associative di Metodo.

Parliamo dunque, di una educazione personalizzata e differenziata. Oggi c'è molta paura delle differenze, di colui che è diverso e si tende ad una forte omologazione ed appiattimento delle differenze allo scopo di renderle maggiormente controllabili. Se l'altro è uguale a me, io sento e fantastico che la relazione sarà per me più gestibile, non pensando che la coppia è un legame che si instaura e si arricchisce proprio nelle differenze.

Assistiamo ad un drammatico appiattimento delle differenze di genere e in alcuni casi di inversione di tali caratteristiche, dove mascolinità e femminilità si con-fondono, si mescolano, si invertono.

In questo panorama risulta fondamentale fare memoria di quello che ha fatto Baden-Powell all'inizio, alle origini, ovvero, fondando un Movimento maschile e successivamente quello femminile. È proprio BP a dirci: *“Ambedue i sessi hanno bisogno di questa educazione che viene loro data nello Scouting e nel Guidismo, i principi sono gli stessi, è solo nei particolari che essi differiscono”*.

I particolari, i dettagli, l'attenzione alle piccole cose sono tutti elementi a cui lo Scouting è, a ragione, particolarmente affezionato; per noi è importante seguire i ragazzi con attenzione nelle loro varie fasi evolutive. Abbiamo già detto come “educare” significa “tirare fuori” e dunque sta alla Capo tirare fuori quanto c'è di femminile nelle ragazze, al Capo quanto c'è di virile nei nostri ragazzi: non abbiamo da inventarci cose che non esistono quanto piuttosto dobbiamo affiancarli nella bellissima scoperta di se stessi, dentro di loro vi è tutto il necessario per questo viaggio.

Ancora una volta mi trovo a sottolineare l'importanza dell'esempio del Capo, un Capo che cammini nella verità perché oggi la confusione trova spazio nella mancanza di verità. Che cos'è verità? Nella cultura dove il messaggio martellante è che “tutto è possibile e lecito” e dove si perde il senso del limite, è importante tornare al fatto che ci sono delle verità ferme che oggi non sono più ovvie e quindi il nostro compito è quello di ribadire ciò che è palese, ciò che è ovvio. Esiste un modo di essere uomo, un modo di essere donna. Dobbiamo trarre fuori dai ragazzi la loro identità di genere mediante l'esempio di noi Capi, nel nostro essere madri e nel nostro essere padri, offrendo loro un orizzonte possibile, vero e concreto. Nell'ottica delle differenze di genere è interessante proprio l'analisi del lascito del padre e quello della madre. Quest'ultima è colei che ama, che insegna ad amare e quindi il lascito della madre è il matrimonio. Il padre è colui che mette confini, è colui che insegna le regole, è colui che insegna il lavoro e il lascito del padre è il patrimonio. In questi differenti lasciti la madre ed il padre insegnano a vivere.

Oggi, come già detto da chi mi ha preceduto, vi è un modo di stare al mondo “vivendo alla giornata”, fuggendo le responsabilità, in un atteggiamento collettivo indifferenziato e tali lasciti, il matrimonio e il patrimonio sono confusi con il conseguente insorgere di grosse crisi esistenziali e di perdita di senso e direzione.

Io sono Capo Fuoco e mi rendo conto come sia una fascia assolutamente delicata e dove devo accompagnare e sostenere continuamente di fronte a crisi e forti dubbi esistenziali. Quello che andiamo a fare è riparare quelle fragilità dovute ad una mancanza di educazione vocazionale svolta in progressione con l'età del ragazzo. Andare a riparare intorno ai 18-20 anni crisi evolutive precedentemente non superate e quindi trascinate, è possibile ma difficile e complesso. Allora, è importante richiamarci al concetto di prevenzione di don Bosco. Il nostro Metodo è continuo e progressivo quindi, se iniziamo a lavorare bene dall'infanzia, passando per l'adolescenza e arrivando alla giovane età adulta ci consentiamo di non arrivare a dover risolvere situazioni limite ma semplicemente accogliere e seguire i nostri ragazzi nei sani momenti di crisi evolutive che sono proprie di ogni sviluppo e che concorrono anche esse alla formazione di una personalità integrata e completa.

È necessario che io mi conosca nelle mie caratteristiche, facoltà, capacità di donna e di uomo per aprirmi a ciò che è l'alterità dell'altro sesso. Dobbiamo educarci alla ricchezza della diversità e a desiderare

l'espressione e la manifestazione di tale diversità poiché l'appiattimento non è altro che una soluzione disfunzionale per fronteggiare la paura dell'altro e dell'essere pienamente se stessi, unici ed irripetibili.

In questo contesto assistiamo ad una incapacità genitoriale nella trasmissione degli importanti lasciti materni e paterni. Il codice materno possiamo immaginarlo come una casa bella accogliente che trasmette affettività, il codice paterno ne sono le mura, intese come limite regolativo e normativo, quel recinto entro il quale ci si può muovere non oltrepassando i limiti che la realtà impone. Educare alle differenze di genere, attraverso l'esempio del Capo, nella sua scelta vocazionale, è la via maestra con cui portare verità. La verità è messa nel cuore di ciascuno di noi, dobbiamo solo incoraggiarci nel vederla davvero, ci sono cose come la natura creaturale maschile e femminile che non è possibile confondere e noi educatori abbiamo il dovere di ribadirlo e in questo l'Inter-educazione, se ben applicata, ha una grandissima valenza ed efficacia educativa.